

LA LEGGE DI STABILITÀ

Più tasse per le fondazioni «Costretti a tagliare fondi»

Poli, Banca del Monte: «Noi garantiamo ciò che il pubblico non riesce più a dare»
 Il presidente di Comunitaria: «In questo modo si penalizzano le fasce deboli»

di Anna Ghezzi

► PAVIA

Nuove tasse sulle fondazioni bancarie nella legge di stabilità targata Renzi: «260 milioni in più andranno al fisco, costretti a tagliare sui territori», avvertono fondazione Cariplo, Comunitaria, Banca del Monte. Sul territorio sono attive anche Crt nel tortonese e fondazione Piacenza e Vigevano in Lomellina. Le fondazioni hanno un patrimonio, lo gestiscono e investono le rendite sul territorio, cofinanziando progetti e spesso sostituendosi al pubblico dove questo non arriva più. In 20 anni fondazione Cariplo ha investito oltre 100 milioni su più di mille progetti in provincia: di recente una ricerca sui vaccini (570mila euro) al San Matteo, un progetto di assistenza agli anziani con Acli capofila (160mila euro), il festival dell'Illustrazione e i progetti sociali al Vallone-Crosione (Spazio Q), a Pavia Ovest, in centro. La fondazione Comunitaria ha stanziato 300mila euro per

chi non riesce ad arrivare a fine mese (e 14.805.900 euro su 963 progetti in 10 anni), quella della Banca del Monte finanzia anche la stagione del Fraschini e ne aveva permesso la riapertura. «Siamo sconcertati - afferma il presidente della fondazione Banca del Monte Aldo Poli -. Il provvedimento sottrarrà risorse a tutti i settori in cui la Fondazione profonde risorse a favore della collettività: cultura, arte, formazione, educazione, beneficenza, sviluppo locale. In particolare, volontariato e sanità, nostre priorità. Nel 2014, essendo il provvedimento retroattivo, su un dividendo di circa 11 milioni di euro la tassazione passerebbe dai 154.513,96 euro ai 2.402.383,04. Tutte risorse sottratte al territorio lombardo, e Pavia beneficia in buona parte di quanto erogato: circa 5 milioni di euro nel 2013 senza contare le imprese strumentali avviate, Pasvim, Polo logistico, Isan (ex Neca). Il nostro obiettivo è la promozione del territorio, spesso sostituendoci all'ente pubbli-

co per consentire ciò che altrimenti non verrebbe garantito: quanto verrà tolto ai cittadini e all'intero sistema economico e sociale che ormai fa conto sugli interventi delle fondazioni?». «Cosa succederà non si sa bene - spiega Giancarlo Vitali, presidente della fondazione Comunitaria - Queste nuove e pesanti tasse faranno diminuire le risorse per il nostro territorio, a discapito della fascia della popolazione che ne ha più bisogno». La fondazione Comunitaria (legata a Cariplo) ha investito 1,8 milioni nel 2012, 1,6 nel 2013 e quasi 1,5 nel 2014 in provincia. «Siamo molto preoccupati - conferma Carla Torselli, Cariplo - i 144 milioni di euro messi a bilancio per il 2015 dovranno diventare 7 in meno. Il patrimonio delle fondazioni bancarie produce reddito che viene totalmente dato per sostenere arte e cultura, servizi alla persona, ricerca e ambiente. Un esempio? Casa Mirabello dell'Agal, per le famiglie dei bambini leucemici è stata cofinanziata dalla fondazione».

L'intervista

A Palazzo Fava, da gennaio, «Felsina Pittrice» curata da Sgarbi
La mostra di Genus Bononiae va da Cimabue e Morandi

«La città che fa cultura»

Roversi Monaco: «Perché le fondazioni devono unire arte e sociale»



Sinergie

«Non si può non tenere conto dei riflessi che la cultura può portare allo sviluppo nel sociale»

«**R**itengo che i tempi siano maturi in questa città per occuparsi a fondo dell'arte italiana e bolognese, da quella antica a quella moderna e contemporanea, con un'apertura anche agli eventi internazionali». Alla vigilia della presentazione della mostra «Da Cimabue a Morandi. Felsina Pittrice. Dedicata a Roberto Longhi», organizzata da Genus Bononiae e da Fondazione Carisbo con la cura di Vittorio Sgarbi, che si terrà a Palazzo Fava dal 22 gennaio al 26 aprile 2015, il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco fa una riflessione sugli investimenti in cultura, toccando anche un tema delicato co-

me quello della funzione delle fondazioni bancarie nel tessuto cittadino e non.

Professore, le fondazioni hanno le loro finalità inserite negli statuti, che chiariscono i settori nei quali queste possono intervenire. Quindi, arte, cultura, sanità, ricerca, e anche solidarietà sociale. Qual è la sua idea in proposito?

«È naturale che in una situazione di forte difficoltà sociale, le fondazioni abbiano un particolare occhio di riguardo per la solidarietà, però, dall'altra parte, non si può pensare a un unico settore. La presenza delle fondazioni in altri campi è comunque necessaria. Si può dare una prevalenza sociale, senza distogliere però lo sguardo dagli altri settori».

La Fondazione Carisbo come si inserisce in questa riflessione?

«La Fondazione sta svolgendo interventi incisivi nel campo sociale. Interventi che può e che deve incrementare».

E la cultura, intesa nella sua accezione più ampia?

«Non si può non tenere conto dei riflessi che la cultura può portare allo sviluppo nel sociale. Arte e cultura sono al servizio della città, della regione, del Paese. E creano un indotto importante alle altre attività, quella economica compresa. Ma non parlo solo di numeri e di denaro. Parlo anche di prestigio per l'istituzione e di cre-

scita nei giovani».

La cultura porta anche e soprattutto visitatori stranieri. Si è parlato, forse anche fin troppo, della mostra di Vermeer, ma secondo lei c'è stato un indotto importante per la città?

«Il numero degli stranieri è aumentato a livello esponenziale e non sono io a dirlo, ma studi di settore. Certo, alcuni profili dell'offerta potrebbero essere migliorati per i visitatori che vengono da fuori, ma comunque l'indotto è stato altissimo».

Mostre e palazzi storici sono stati sempre un suo forte interesse.

«La scommessa finora è riuscita. Penso a Palazzo Pepoli e a San Colombano, giusto per fare un esempio. Ora stiamo lavorando anche su Santa Maria della Vita, un luogo fino a non molto tempo fa non sufficientemente considerato da molti bolognesi. Cerchiamo di migliorare l'offerta culturale della città, il percorso sulla storia della città, che credo sia fondamentale in un'epoca come questa, in cui la comunità si apre a nuovi arrivi. E l'offerta culturale di qualità, che va considerata in un modo onnicomprensivo, ha fortissimi riflessi nel sociale. È questo l'aspetto che mi piacerebbe fare capire alla comunità».

Helmut Failoni
helmut.failoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● «Da Cimabue a Morandi. Felsina Pittrice. Dedicata a Roberto Longhi» sarà allestita a Palazzo Fava dal 22 gennaio al 26 aprile 2015
A cura di Vittorio Sgarbi